

Quartieri difficili, ieri è stato inaugurato il murales realizzato dall'artista fiorentino Giannangeli

Fondi per Danisinni, salvato l'asilo nido

Il progetto esecutivo per i lavori di recupero dell'edificio è stato consegnato al Comune

Anna Cane

L'obiettivo è quello di restituire ai residenti di Danisinni l'asilo nido Galante. Il progetto esecutivo è pronto ed è stato consegnato al sindaco Leoluca Orlando. In occasione dell'inaugurazione del murales realizzato dal pittore fiorentino Giovambattista Giannangeli, in arte «Giambaccio», l'Ats (Associazioni temporanee di scopo) «Pà Materità Danisinni» ieri ha consegnato al Comune il progetto esecutivo strutturale e geotecnico di miglioramento sismico che farà parte del progetto di recupero dell'asilo.

Rendere fruibile l'asilo nido, che non accoglie i bambini dal lontano 2007, significa aiutare la comunità di Danisinni a ritrovare coesione e inclusione sociale nel quartiere. Il progetto, redatto da Santi Rizzo, docente emerito di Scienze delle costruzioni, coadiuvato dall'ingegnere Michele Fabio Granata e dall'architetto Benedetta Fontana, sarà realizzato mediante accesso ai fondi europei. La Regione ha approvato il finanziamento di 3 milioni di euro e una campagna di *fundraising* alla quale hanno aderito la [Fondazione con il Sud](#), Save the children Italia, la Fondazione Peppino Vismara, la Fondazione Sicilia e la Fondazione Piano Terra.

«La riapertura dell'asilo è atteso da tanti anni – commenta fra' Mauro Billetta che segue la comunità di Danisinni - Tutti i residenti sono entusiasti anche perché sono stati illusi sempre da promesse non mantenute. Volevano abbattere l'asilo, ora invece tornerà a vivere e accoglierà i tanti bambini. Qui nel quartiere sono oltre 300 i piccoli da zero ai tre anni».

La ristrutturazione dell'asilo nido Galante rientra nell'ampio processo di sviluppo della Comunità educante evoluta Zisa-Danisinni finalizzata al superamento della povertà educativa e alla promozione del territorio. Questa è una vit-

toria per il quartiere, che non si è mai arreso e si è opposto fermamente alla prima ipotesi di abbattimento dell'asilo. «Non è stato facile - dice Francesco Di Giovanni, del centro Tau, fra i sostenitori più attivi del progetto per il recupero dell'asilo - Ci abbiamo sempre creduto e abbiamo lottato. Un grande lavoro di squadra ha impedito che venisse abbattuto. Ci troviamo davanti ad un progetto curato nei particolari, che ha chiesto tantissimo lavoro di studio e di calcolo, realizzato nella prima parte in pieno *lockdown*. Dietro il progetto non ci sono solo calcoli matematici e ingegneristici. Ci sono le persone che lo hanno pensato, voluto, finanziato, quelle che lo hanno progettato, che lo hanno costruito, che ci hanno lavorato. L'edificio ha resistito ad un grande terremoto e soltanto la forza di una comunità è riuscito a tenerlo in piedi».

L'idea comune alle tante organizzazioni che hanno aderito alla Comunità è quella di promuovere interventi a favore dell'infanzia, dell'adolescenza e dei giovani e la riapertura dell'asilo nido e del consultorio familiare costituiscono il primo passo per poter accompagnare le nuove generazioni alla piena dignità umana e cittadinanza democratica. Il progetto è finalizzato a contrastare la povertà educativa minorile attraverso la costruzione di una comunità educante in linea con gli obiettivi mondiali di Agenda 2030. L'Ats «Pà Materità Danisinni» è stata costituita il 15 gennaio dello scorso anno dalla parrocchia Sant'Agnes ai Danisinni, rappresentata da fra' Mauro Billetta, dall'associazione «Inventare Insieme onlus» e Centro Tau rappresentati da Francesco Di Giovanni e dal «Comitato per la promozione del rione Danisinni e per la riapertura dell'asilo nido e del consultorio familiare», rappresentato da Alberto Mangano, con lo scopo di sostenere il lavoro di progettazione dell'amministrazione comunale attraverso la sponsorizzazione della parte relativa alla struttura e al miglioramento si-

smico. L'edificio che ha ospitato l'asilo venne realizzato tra il 1958 e il 1960. L'opera era finalizzata alla rigenerazione di uno dei quartieri più difficili della città e al contrasto della povertà educativa. Inaugurato nel 1960, venne donato all'Opera nazionale maternità e infanzia. A memoria del benefattore, all'asilo venne dato il nome di «Casa della madre e del bambino Luigi Biondo». L'ente si prese cura dell'asilo sino al 31 dicembre 1975. Dal 1977 l'asilo, invece, è gestito dal Comune. Nel 1989 «La casa della madre e del bambino Luigi Biondo» diventa «Asilo nido Giuliano e Lavinia Galante». Viene intitolata a due bambini di 13 e 8 anni morti in un disastro aereo all'Avana e figli del giornalista Giacomo Galante e della psicologa e deputata regionale Gigliola Lo Cascio, deceduti anch'essi nell'incidente. (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chiuso dal 2007
Fra' Mauro: «Volevano
abbatterlo, adesso
tornerà a vivere
accogliendo i piccoli»**





Riione. L'artista Giovambattista Giannangeli e fra' Mauro Billetta



Riqualificazione. L'edificio che ospita l'asilo nido Galante FOTO FUCARINI-3



Street art. Il murales realizzato dall'artista fiorentino Giannangeli